

Oggetto: *Nota tecnica 23 marzo 2007 in merito allo schema di DPCM sul decentramento delle funzioni catastali ai sensi dell'art. 1, comma 197, legge n. 296/06.*

Con riferimento alla nota sopra indicata si osserva quanto segue.

L'art. 3 dello schema di decreto in corso di emanazione è stato oggetto di discussione in sede di cabina di regia, in base ad una specifica richiesta dell'ANCI, al fine di attribuire una consistenza all'attività trasferita ai Comuni, di natura istruttoria e non semplicemente operativa di supporto all'Agenzia del territorio, con tutte le conseguenze sul piano delle responsabilità.

La soluzione condivisa è stata quella di individuare appunto nell'opzione c), un unico responsabile della decisione finale, fermo restando che il processo prevede che i quadri tariffari e di classamento – su cui avviene la verifica e l'accettazione da parte dei Comuni delle richieste di variazione – sono definiti dall'Agenzia per il territorio e, pertanto, l'attività trasferita ai Comuni avviene comunque in un contesto unitario a livello nazionale, senza esercizio di discrezionalità in merito ai criteri da applicare. Resta inoltre a carico dell'Agenzia il controllo di qualità dei processi.

Si deve tener conto, infatti, che lo Statuto dell'Agenzia (successivo al d.lgs. 112/98) prevede, all'art. 4, lett. b), tra i compiti dell'Ente, l'esercizio di "attività catastali di competenza dello Stato, assicurando l'unitarietà ed il coordinamento operativo del sistema, lo sviluppo di metodologie e criteri uniformi di rilevazione, stima e classificazione, la regolarità dei flussi informativi ed il relativo controllo di qualità".

Conformemente, il testo dell'art. 3 punto c) del decreto in parola non vuole prescrivere la determinazione discrezionale da parte dei Comuni degli estimi catastali, bensì indicare una fase procedurale di interazione fra Agenzia e Comune, dove l'attività istruttoria di quest'ultimo deve svolgersi in piena responsabilità.